



MENZOGNA

PARADISO CANTO XVII

*Indi rispuose: «Coscienza fusca
o de la propria o de l'altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca.*

*Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,
tutta tua vision fa manifesta;
e lascia pur grattar dov'è la rogna». (124-129)*

Difficile, in tempi di post-verità, delineare la **menzogna** e non considerare Dante anacronistico quando mette in bocca al suo avo Cacciaguیدا, che qui conclude il suo discorso, un invito chiaro: non avere dubbi nel dirla tutta, perché solo chi ha coscienza sporca (*fusca*) e quel che oggi si direbbe scheletri nell'armadio (*vergogna*) potrà trovare sconveniente (*brusca*) la tua parola. Non importa, dice Cacciaguیدا: rimossa ogni **menzogna**, rendi visibile tutto quel che hai visto nell'aldilà, ovvero la tua visione del mondo: e chi ha prurito si gratti. Il dilemma di Dante è qui risolto: politicamente corretto per non avere guai (e magari tornare a Firenze) oppure parola chiara e netta, pagando il prezzo che si deve? Il no alla **menzogna** che qui si proclama è il no alla parola buonista e compromissoria, all'ignavia cerchiobottista (talora ammantata di ideologia nonviolenta) che lascia il mondo così com'è. Oggi non sarebbe un mondo per Dante.

21.08.2022